

A/TP 183P



ESTRATTI RIVISTA "BILYCHNIS" - II. SERIE -

[N. 180]

ALDO NEPPI MODONA

**NUOVO CONTRIBUTO DEI PAPIRI PER LA
CONOSCENZA DI ANTICHI TESTI CRISTIANI**

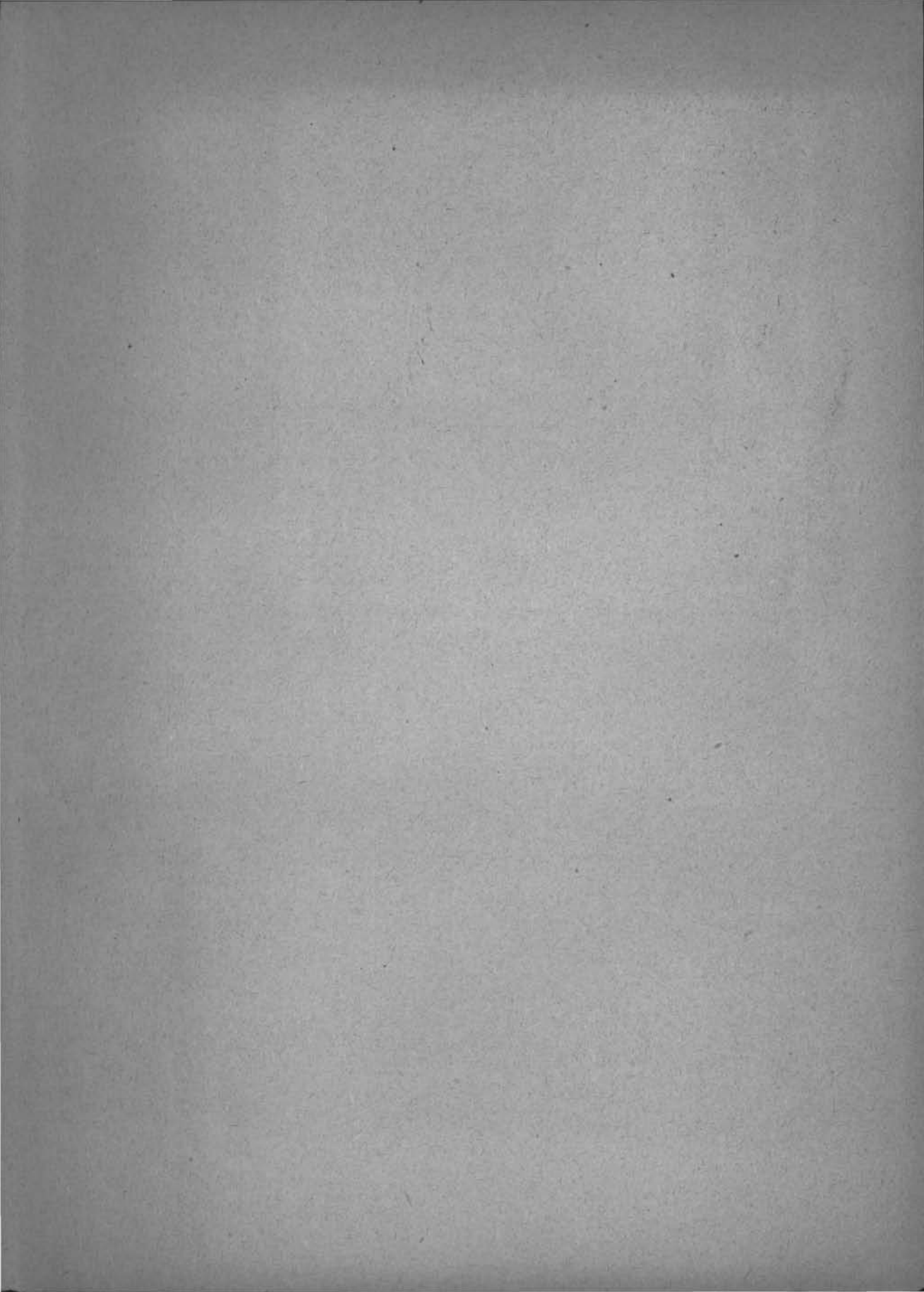
1926 :: :: :: ROMA, 9
CASA EDIT. "BILYCHNIS"
PIAZZA IN LUCINA, 35 :: ::



Bibliothèque Maison de l'Orient



129639



ESTRATTI DELLA RIVISTA "BILYCHNIS"

Nelle ordinazioni indicare sempre il numero d'ordine di ogni estratto ed aggiungere le spese di raccomandazione.

Inviare cartoline vaglia alla Libreria Editrice "BILYCHNIS"

Piazza in Lucina, 35 - ROMA

I Serie 1912-1918

- 1. Amendola Eva: Il pensiero religioso e filosofico di F. Dostolevsky (con tavola fuori testo: ritratto del D. disegnato da P. Paschetto). 1917, p. 40. **Esaurito**
- 2. Bernardo (fra) da Quintavalle: L'avvenire secondo l'insegnamento di Gesù. 1917, p. 43. 0,80
- 3. Biondillo Francesco: La religiosità di Teofilo Folengo (con un disegno). 1912, p. 12. 0,40
- 4. Biondillo Francesco: Per la religiosità di F. Petrarca (con una tavola). 1913, p. 9. **Esaurito**
- 5. Cappelletti Licurgo: Il conclave del 1774 e la Satira a Roma. 1918, p. 10. 0,50
- 6. Cento Vincenzo: Colloquio con Renato Serra. 1918, p. 11. **Esaurito**
- 7. Chiappelli Alessandro: Contro l'identificazione della filosofia e della storia e pel diritti della critica. 1918, p. 12. **Esaurito**
- 8. Corso Raffaele: Ultime vestigia della lapidazione (con 2 disegni originali di P. Paschetto). 1917, p. 11. **Esaurito**
- 9. Corso Raffaele: Lo studio dei riti nuziali. 1917, p. 9. **Esaurito**
- 10. Corso Raffaele: Deus Pluvius (saggio di mitologia popolare). 1918, p. 13. 0,75
- 11. Costa Giovanni: La battaglia di Costantino a Ponte Milvio (con due tavole e due disegni). 1913, pagine 14. **Esaurito**
- 12. Costa Giovanni: Critica e tradizione. Osservazioni sulla politica e sulla religione di Costantino. 1914, p. 23. 1,50
- 13. Costa Giovanni: Impero romano e cristianesimo (con due tav.). 1915, p. 49. **Esaurito**
- 14. Costa Giovanni: Il «Christus» della «Cines». 1917, p. 11. **Esaurito**
- 15. Crespi Angelo: Il problema dell'educazione (Introduzione). 1912, p. 11. **Esaurito**
- 16. Crespi Angelo: L'evoluzione della religiosità nell'individuo. 1913, p. 14. **Esaurito**
- 17. De Stefano Antonino: Le origini dei Frati Gaudenti. 1915, pagine 26. 1,50
- 18. De Stefano Antonino: I Tedeschi e l'eresia medievale in Italia. 1916, p. 17. **Esaurito**
- 19. De Stefano Antonino: Delle origini dei «poveri lombardi» e di alcuni gruppi valdesi. 1917, pagine 23. 1—
- 20. Fallot T.: Sulla soglia (considerazioni sull'al di là) (con una tavola f. t., disegno di P. Paschetto). 1916, p. 14. 0,50
- 21. Fasulo Aristarco: Pel IV centenario della Riforma. 1917, pagine 18. 0,50
- 22. Fasulo Aristarco: Brevi motivi d'una grande sinfonia (Della Provvidenza). 1918, p. 16. 0,50
- 23. Formichi Carlo: Cenni sulle più antiche religioni dell'India (con suggerimenti bibliografici). 1917, p. 15. **Esaurito**
- 24. Fornari F.: Inumazione e cremazione (con quattro tavole). 1912, p. 6. **Esaurito**
- 25. Gabellini M. A.: Olindo Guerrini: l'uomo e l'artista. 1918, pagine 17. **Esaurito**
- 26. Gambaro Angelo: Crisi Contemporanea, 1912, p. 7. 0,30
- 27. Ghignoni P. A.: Lettera a R. Murri (A proposito di *Cristianesimo e guerra*). 1916, pagine 9. **Esaurito**
- 28. Giretti Edoardo: Perché sono per la guerra. 1915, pagine 11. **Esaurito**
- 29. Giulio-Benso Luisa: «La vita è un sogno» di Arturo Farinelli. 1917, p. 16. **Esaurito**
- 30. Giulio-Benso Luisa: Lamennais e Mazzini (con una tavola f. t.: ritratto del Lamennais). 1918, p. 40. **Esaurito**
- 31. Giulio-Benso Luisa: Il sentimento religioso nell'opera di Alfredo Oriani. 1918, p. 43. 1,50
- 32. Lanzillo Agostino: Il soldato e l'eroe (Frammenti di psicologia di guerra). 1918, p. 25. **Esaurito**
- 33. Lattes Dante: Il filosofo del risascimento spirituale ebraico. 1918, p. 21. 1,25
- 34. Lenzi Furio: L'autocefalia della Chiesa di Salona (con undici illustrazioni). 1912, p. 16. 1—
- 35. Lenzi Furio: Di alcune medaglie religiose del IV secolo (con una tavola e quattro disegni). 1913, p. 21. 1,50
- 36. Leopold H.: Le memorie apostoliche a Roma e recenti scavi di S. Sebastiano (con una tavola). 1916, p. 14. **Esaurito**
- 37. Luzzi Giovanni: L'opera Spenseriana. 1912, p. 7. **Esaurito**
- 38. Masini Enrico: La liberazione di Gerusalemme. Salmo. 1917, p. 2. 0,25
- 39. Melle Giovanni E.: Il cristiano nella vita pubblica. 1913, p. 31 in-32°. 0,25
- 40. Melle Giovanni e Ada: Gianavello. Scene valdesi in quattro atti. (Disegni e xilografie di P. A. Paschetto). 1918, p. 67. **Esaurito**
- 41. Minocchi Salvatore: I miti babilonesi e le origini della gnosi. 1914, p. 43. **Esaurito**
- 42. Momigliano Felice: Il giudaismo di ieri e di domani. 1916, pagine 16. **Esaurito**
- 43. Müller Alphons Victor: Agostino Favaroni (†1443) (generale dell'Ordine Agostiniano) e la teologia di Lutero. 1914, p. 17. 0,50
- 44. Murri Romolo: L'individuo e la storia (A proposito di Cristianesimo e guerra). 1915, p. 12. **Esaurito**
- 45. Murri Romolo: La religione nell'insegnamento pubblico in Italia. 1915, p. 22. 0,75
- 46. Murri Romolo: La «Religione» di Alfredo Loisy. 1918, pagine 16. 1,25
- 47. Murri Romolo: Gli Italiani e la libertà religiosa nel secolo XVII. 1918, p. 10. 0,50
- 48. Muttinelli Ferruccio: Il profilo intellettuale di Sant'Agostino 1917, p. 8. 0,40
- 49. Nazzari R.: Le concezioni idealistiche del male. 1918, pagine 16. **Esaurito**
- 50. Neal T.: Maine de Biran. 1914, p. 9. **Esaurito**
- 51. Orano Paolo: La rinascita dell'anima. 1912, p. 9. **Esaurito**
- 52. Orano Paolo: Dio in Giovanni Prati (con una lettera autografa inedita ed un ritratto). 1915, p. 19. 1—
- 53. Orano Paolo: Gesh e la guerra. 1915, p. 11. **Esaurito**
- 54. Orano Paolo, Il Papa a Congresso. 1916, p. 12. 0,75
- 55. Paolo Orano: La nuova coscienza religiosa in Italia. 1917, p. 19. **Esaurito**
- 56. Orr James: La Scienza e la Fede Cristiana (secondo il punto di vista conciliatorista). 1912, p. 25. **Esaurito**
- 57. Pascal Arturo: Antonio Caracciolo, Vescovo di Troyes. 1915, p. 39. 1—
- 58. Pioli Giovanni: Marcel Hébert (con ritratto ed un autografo). 1916, p. 23. 1—
- 59. Pioli Giovanni: Inghilterra di ieri, di oggi, di domani. Esperienze e previsioni (con sei tavole). 1917, p. 57. 1,50
- 60. Pioli Giovanni: La fede e l'immortalità nel «Mors et vita» di Alfredo Loisy (con ritratto del Loisy). 1917, p. 22. **Esaurito**
- 61. Pioli Giovanni: Morale e religione nelle opere di Shakespeare (con cinque tavole). 1918, **Esaurito**
- 62. Pioli Giovanni: Il cattolicesimo tedesco e il «centro cattolico». 1918, p. 21. 1,25
- 63. Pioli Giovanni: Lo spirito della Riforma e quello della Germania contemporanea. 1918, p. 11. 0,50
- 64. Pons Silvio: La nuova crociata dei bambini. 1914, p. 6. 2,50
- 65. Pons Silvio: Saggi Pascaliani. Il pensiero politico e sociale del Pascal, II. Voltaire giudice del «Pensieri del Pascal». III. Tre fedi (Montaigne, Pascal, Alfred de Vigny (con due tavole fuori testo). 14, p. 30. 3—
- 66. Provenzal Dino: Giuoco fatto. 1917, p. 12. **Esaurito**



67. Provenzal Dino: L'anima religiosa di un eroe. 1918, p. 12 0,75
68. Puglisi Mario: il problema morale nelle religioni primitive. 1915, p. 36 1 —
69. Puglisi Mario: Le fonti religiose del problema del male. 1917, pagine 97 **Esaurito**
70. Puglisi Mario: Realtà e idealità religiosa (a proposito di un nuovo libro di A. Lolsy). 1918, pagine 13 1 —
71. Quadrotta Guglielmo: Religione, Chiesa e Stato nel pensiero di Antonio Salandra (con ritratto e una lettera di Antonio Salandra). 1916, p. 31 1 —
72. Qui Quondam: Visione di Natale. Frammento (con otto disegni di P. Paschetto). 1916, pagine 7 **Esaurito**
73. Qui Quondam: Carducci e il Cristianesimo in un libro di G. Papini. 1918, p. 11 0,50
74. Qui Quondam: La Carriola (La brucetta) Dalle Musardises di Rostand (con due disegni di Paolo Paschetto). 1918, p. 5 0,40
75. Re-Bartlett: Il Cristianesimo e le chiese. 1918, p. 10 **Esaurito**
76. Rendel Harris: I tre «Misteri» cristiani di Woodbrooke (Introduzione e note di Mario Rossi) (con un disegno di P. Paschetto). 1914, p. 27, in-32° 0,50
77. Rensi Giuseppe: La ragione e la guerra. 1917, p. 27 .. **Esaurito**
78. Rosazza Mario: Del metodo nello studio della storia delle religioni. 1912, p. 7 ... **Esaurito**
79. Rosazza Mario: La religione del nulla (Il Buddismo) (con sei disegni). 1913 **Esaurito**
80. Rossi Mario: Verso il Conclave. 1913, p. 4 0,25
81. Rossi Mario: La chimica del Cristianesimo (conferenza religiosa). 1916, p. 9 0,50
82. Rossi Mario: Esperienze religiose contemporanee. 1918, pagine 13 0,50
83. Rossi Mario: La «Cacciata della morte» a mezza quaresima in un sinodo boemo del '300 (Note folkloriche). 1918, p. 8 0,50
84. Rossi Mario: I sofismi sulla guerra e la difesa della nostra latinità (Guerra di religione o guerra economica?). 1918, p. 17 0,50
85. Rostan C.: Lo stato delle anime dopo la morte secondo il libro XI dell'«Odissea». 1912, p. 8 **Esaurito**
86. Rostan C.: Le idee religiose di Pindaro. 1914, p. 9 **Esaurito**
87. Rostan C.: L'oltretomba nel libro VI dell'«Eneide». 1916, pagine 15 **Esaurito**
88. Rubbiani Ferruccio: Mazzini e Gioberti. 1915, p. 15 .. **Esaurito**
89. Rubbiani Ferruccio: Un modernista del Risorgimento (Il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga). 1917, p. 23 0,60
90. Rutilli Ernesto: Vitalità e Vita nel Cattolicesimo (I e II). Cronache Cattoliche per gli anni 1912-1913 **Esaurito**
91. Rutilli Ernesto: Vitalità e Vita nel Cattolicesimo (III, IV, V). Cronache cattoliche per gli anni 1913 e 1914 (tre fascicoli di pagine complessive 52) 1,50
92. Rutilli Ernesto: La soppressione dei gesuiti nel 1773 nei versi inediti di uno di essi. 1914 pagine 6 **Esaurito**
93. Sacchini Giovanni: Il Vitalismo. 1914, p. 12 0,50
94. Salatiello Giosuè: Il misticismo di Caterina da Siena (con una tavola). 1912, p. 10 ... **Esaurito**
95. Salatiello Giosuè: L'umanesimo di Caterina da Siena. 1912, p. 10 0,50
96. Salvatorelli Luigi: La storia del Cristianesimo ed i suoi rapporti con la storia civile. 1913, p. 10 **Esaurito**
97. Scaduto Francesco: Indipendenza dello Stato e libertà della Chiesa. 1913, p. 25 in-32° 0,25
98. Tagliatela Alfredo: Fu il Pascoli poeta cristiano? (con ritratto del Pascoli e 4 disegni di P. Paschetto) 1912, p. 11 0,75
99. Tagliatela Alfredo: Il Sogno di Venerdì Santo e il sogno di Pasqua (con 4 disegni originali di P. Paschetto). 1912, p. 8 **Esaurito**
100. Tagliatela Eduardo: Morale e religione. 1916, p. 40 **Esaurito**
101. Tagliatela Eduardo: L'insegnamento religioso secondo i moderni pedagogisti italiani. 1916, p. 9 **Esaurito**
102. Tanfani Livio: Il fine dell'educazione nella scuola dei gesuiti. 1918, p. 27 0,75
103. Tosatti Quinto: Giordano Bruno (con ritratto del Bruno: disegno di P. Paschetto). 1917, p. 19 **Esaurito**
104. Triverio Camillo: La ragione e la guerra 1917, p. 151 ... 0,40
105. Tucci Paolo: La guerra nelle grandi parole di Gesù. 1918, p. 27 **Esaurito**
106. Tucci Paolo: Il Cristianesimo e la storia (A proposito di Cristianesimo e guerra). 1917, pagina 9 2,50
107. Vitanza Calogero: Studi Commodaliani I. Gli Anticristi e l'Anticristo nel «Carmen apologeticum» di Commodiano. II. Commodiano Doceta? 1915, p. 15 0,75
108. Vitanza Calogero: L'eresia di Dante. 1915, p. 13 .. **Esaurito**
109. Vitanza Calogero: Satana nella dottrina della redenzione. 1916, p. 19 **Esaurito**
110. Wigley Raffaele: I metodi della speranza (Psicologia religiosa). 1913, p. 14 ... **Esaurito**
111. Wigley Raffaele: L'autorità del Cristo (Psicologia religiosa) 1915, p. 39 **Esaurito**
4. Dell'Isola M. e Provenzal Dino: C'è una spiegazione logica della vita? 1919, p. 12 **Esaurito**
5. Billia Michelangelo: Il vero uomo. 1919, p. 7 0,50
6. Rossi Mario: Religione e religioni in Italia secondo l'ultimo censimento. 1919, p. 13 ... 0,50
7. Cadorna Carla: I ritrovi spirituali di Viterbo nel 1541. 1919, p. 7 0,50
8. Masini Enrico: Epistola ai fratelli di buona volontà. 1919, pagine 11 0,50
9. Marchi Giovanni: Il *Confiteor* dei giovani. 1919, p. 8 0,50
10. Qui Quondam: Dopo-guerra nel clero. 1919, p. 14 0,60
11. Tucci Paolo: La guerra e la pace nel pensiero di Lutero. 1919, p. 31 1,50
12. Pavolini Paolo Emilio: Poesia religiosa polacca. 1919, p. 8. 0,50
13. Pioli Giovanni: In memoria di P. Pietro Gazzola. 1919, pagine 15 1,50
14. Provenzal Dino: Ascensione eroica. 1919, p. 14 0,80
15. Rensi Giuseppe: Metafisica e lirica. 1919, p. 15 1 —
16. Falchi Mario: C'è una spiegazione logica della vita? 1919, p. 8 0,40
17. Costa Giovanni: Giove ed Ercole (contributi allo studio della religione romana nell'Impero), con quattro tavole. 1919, pagine 27 2 —
18. (***) Mancanze di garanzie nel Schema e nel nuovo Codice di diritto canonico e saggio su le fonti. 1920, p. 52 3 —
19. Della Seta Ugo: La visione morale della vita in Leonardo da Vinci. 1919, p. 31 2 —
20. Lesca Giuseppe: Sensi e pensieri religiosi nella poesia di Arturo Graf (con due tavole). 1914-1919, p. 40 2 —
21. Nazzari Rinaldo: Intelletto e ragione. 1919, p. 15 1 —
22. Ferretti Gino: Le fedi, le idee e la condotta. 1919, p. 50 **Esaurito**
23. Cento Vincenzo: L'Essenza del Modernismo. 1920, p. 52 .. 3 —
24. Minocchi Salvatore: Un distinguo della scienza biblica? (I papiri aramaici di Elefantina), 1920, p. 11 1 —
25. Corso Raffaele: La rinascita della superstizione nell'ultima guerra. 1920, p. 20 1,50
26. Colonna di Cesarò G. A.: La guerra europea dal punto di vista spirituale. 1920, p. 15 1,50
27. Arcari P.: Atteggiamenti della pittura religiosa di Eugenio Burnand. 1920, p. 14 (con tavole) 1,50
28. Luzzi G.: A uno studente del sec. XX è egli ancora possibile d'essere cristiano? 1920, p. 12... 1 —
29. Momigliano F.: I momenti del pensiero italiano (dalla Scolastica alla Rinascenza). 1920, p. 12 1,50

II Serie 1919-1923

1. Fattori Agostino: Pensieri dell'ora (Leggendo il *Colloquio con Renato Serra* di Vincenzo Cento). 1919, p. 13 0,50
2. Di Rubba Domenico: La fede religiosa di Woodrow Wilson. 1919, p. 29 0,50
3. Fra Masseo da Pratoverde: Intermezzo sacramentale (A proposito di Unione delle Chiese Cristiane). 1919, p. 17 0,75





ESTRATTI RIVISTA "BILYCHNIS" - II SERIE -

[N. 180]

ALDO NEPPI MODONA

**NUOVO CONTRIBUTO DEI PAPIRI PER LA
CONOSCENZA DI ANTICHI TESTI CRISTIANI**

1926 :: :: :: :: ROMA, 9
CASA EDIT. "BILYCHNIS"
PIAZZA IN LUCINA, 35 :: ::

BILYCHNIS RIVISTA MENSILE DI STUDI RELIGIOSI - fondata nel 1912. Pubblica scritti originali di *critica, storia e filosofia religiosa*. — Accurate relazioni sui più notevoli *movimenti religiosi contemporanei* in Italia e all'Estero — Notizie delle più importanti pubblicazioni e dei più recenti risultati delle ricerche scientifiche nel campo della *critica biblica, della storia del Cristianesimo e storia delle religioni* — Inchieste sulla *variazione dell'esperienza religiosa contemporanea* — Tratta con larghezza di vedute *questioni vive*. Pagine per la *cultura dell'anima* (sermoni, preghiere, spigolature); *Cronache* di politica vaticana e azione cattolica, di vita e pensiero ebraico; *Rassegne bibliografiche* di Critica biblica, Filosofia religiosa, Psicologia e Storia religiosa, Religioni classiche, Religioni primitive ed etnografia religiosa, ecc., oltre un ricco *Notiziario* ed un accurato spoglio delle Riviste italiane ed estere.

ABBONAMENTI PEL 1926

Gli abbonati riceveranno nel 1926:

i 12 fascicoli mensili di "BILYCHNIS", di pag. 64 l'uno in-8° grande, illustrati, formanti 2 volumi di p. 384 l'uno;

fascicoli dei Quaderni di Bilychnis, che verranno pubblicati entro l'anno.

Condizioni:

	IN ITALIA		ESTERO
	PER I ANNO	PER 6 MESI	PER I ANNO
Bilychnis coi Quaderni	30 —	18 —	60 —
Abbonamenti cumulativi cogli altri periodici della nostra Casa Editrice:			
Bilychnis e Quaderni con <i>Conscientia</i>	42 —	—	85 —
Bilychnis e Quaderni con <i>Il Testimonio</i>	36 —	20 —	80 —
Bilychnis e Quaderni con <i>Conscientia</i> e <i>Il Testimonio</i>	52 —	—	110 —
<i>Testimonio</i> e <i>Conscientia</i>	24 —	14 —	50 —

Direzione e Amministrazione di "BILYCHNIS" - Piazza in Lucina, 35 - ROMA, 9

Telefono 43-20

(Estratto dalla Rivista *Bilychnis*, Febbraio 1926)



NUOVO CONTRIBUTO DEI PAPIRI PER LA CONOSCENZA DI ANTICHI TESTI CRISTIANI



UTTI i ritrovamenti di scritti antichi sono preziosi, perché, anche qualora si tratti di brani di produzioni note, contribuiscono sempre o ad una migliore comprensione del testo, per i confronti cui danno adito, o a una integrazione di parti frammentarie o lacunose. Ma quando poi tali ritrovamenti consistono in passi di opere prima sconosciute o quasi, o delle quali ci era giunto soltanto il nome, un senso di vera gioia pervade lo studioso che vorrebbe spingere le ricerche in ogni campo al massimo grado d'intensità, onde sottrarre al suolo che ha compiuto per secoli la sua preziosa opera conservatrice, tutto quanto esso ancora sottrae ai nostri sguardi, alla nostra ansiosa indagine ricostruttiva del passato.

I.

In questa seconda categoria rientra, ad esempio, un frammento di recente scoperto dell'APOLOGIA DI ARISTIDE, perché è ben altra cosa poterne a poco a poco possedere il testo *diretto*, più prossimo certamente all'originario, anziché conoscerne solo il testo, dirò così, riflesso, a traverso il romanzo *Barlaam e Josaphat*.

I lettori di questa Rivista ricorderanno che nel 1922 fu pubblicato nel volume XV degli *Oxyrhynchus Papyri* il primo frammento greco sino allora rinvenuto dell'Apologia aristidea, e precisamente i passi dei capp. V, 3 e VI, 1, sui venti e sul sole (1). Era peraltro quel frammento composto di una trentina di righe soltanto, molte delle quali con frequenti lacune, o ridotte addirittura a poche lettere residue. Questa volta siamo ben più fortunati: il passo rinvenuto e di recente pubblicato (2) consta di 51 linee perfettamente completabili.

(1) Vedi *Bilychnis* XI (1922), p. 317 ss. (estr. n. 92) anche per le notizie riassuntive generali sull'*Apologia*, la sua storia, il suo contenuto.

(2) H. J. M. MILNE in *Journ. Theol. Stud.* XXV (1923), pp. 73 ss., con scarsa analisi critica.

Il frammento è contenuto su di un papiro d'ignota provenienza (1), conservato nel Museo Britannico di Londra (Inv. n. 2486), consistente in un foglio intero, formante due foglietti di un codice, in uno dei quali è scritto in buon greco a caratteri onciali di media grandezza del principio del IV secolo (della stessa epoca quindi del primo frammento) appunto il nostro brano, mentre nell'altro si trova un brano del *Cantico di Salomone* (V, 12-VI, 10). Sono usate le consuete abbreviazioni, e si nota incertezza nelle leggi di assimilazione e nell'iotacismo.

Osserva il Milne (2), che ha avuto sott'occhio il papiro, che il *Cantico* probabilmente precede l'*Apologia*, e che i foglietti intercalari del quinterno dovrebbero aver contenuto il resto del *Cantico* (occupando forse da tre a quattro pagine) e la prima parte dell'*Apologia* (la quale occupava verosimilmente circa tredici foglietti).

* * *

Il frammento va dal cap. XV, 6 al cap. XVI, 1.

Perché anche questa volta possa essere facilmente compiuto un interessante raffronto tra il nuovo documento, la redazione inclusa in *Barlaam e Josaphat* e l'antica versione siriana, riproduciamo i tre testi, facendoli seguire da alcune brevi note critiche, onde vedere se possiamo mantener ferme le conclusioni cui ci condusse l'esame comparato del frammento *P. Oxy. 1778*, ovvero se debbansi ora spostare i termini relativi al valore da attribuirsi a ciascuna delle predette redazioni.

PAPIRO (3).

(Recto)

[Cap. XV, 5] παιθογ[τε]ς και τους εχθρους ευ ποιησαι, < και αι γυναικες αυτων αγναι και παρθενοι εισιν και ταις γαστρασιν ουκ υποτιθεασιν, οι δε ανδρες αυτων > ενκρατευονται απο πασης συνουσιας

(1) ADHÉMAR D'ALÈS che tratta brevemente di tale frammento in *Rev. Quest. hist.* LII (1924), pp. 354 ss., lo confonde stranamente con quello precedentemente noto e pubblicato nel vol. XV degli *Oxyr. Pap.* e attribuisce al nostro la stessa provenienza (Ossirinchite) e il n. 1778 di quella raccolta, mentre poi nella nota 1 a p. 356 dice che probabilmente sarebbe stato pubblicato nel vol. XVI (ora già uscito e dove non appare). Cfr. H. I. BELL in *Journal Egypt. Archaeol.* XI (1925), p. 90.

(2) L. cit. Cfr. G. KRÜGER in *Theol. Lit. Zeit.* XLIX (1924), pp. 47 s.

(3) Per rendere più agevole il confronto, chiudo fra parentesi uncinata i brani che sono omessi in *B. e J.* e fra virgolette quelli omessi dal Siriaco. Ho aggiunto, per facilitare la lettura, i principali segni d'interpunzione, che non sono indicati nel papiro, come non è in esso apparente la divisione delle parole. I segni di confronto posti dal Milne nella sua edizione sono spesso inesatti.

- 5 ανομου και ακαθαρσιαις, < «μαλλον δε και αι
γυναικες ομοιως ενκρατευονται», ελπιδος γαρ
μεγαλης αντεχονται της μελλουσης' αλλα και
δουλους η παιδισκας εαν εχωσιν η τεκνα πει-
θουσιν αυτους χριστιανους γενεσθαι ινα ε-
10 χωσιν ευνοους, και οταν γενωνται τοιουτοι
αδελφους καλουσιν αυτους αμεριστοι οντες'
[XV, 7] θεους αλλοτριους ου προσκυνουσιν (1)· πραεις και
επεικεις και αιδημονες και αψευδεις εισιν
και αλληλους αγαπωσιν > χηραν ουκ υπερ-
15 ορωσιν, ορφανον δε σωζουσιν· ο εχων
τω μη εχοντι ανεπιφθονως χορηγουσιν· (2)
ξενους ινα (3) ειδωσιν, υπο την ιδιαν στεγην εισ-
αγουσιν και χαιρουσιν επ αυτω ως επι αδελ-
φω αληθινω· ου γαρ κατα σαρκα αδελφους
20 εαυτους καλουσιν, αλλα κατα ψυχην· < τελευτ-
[XV, 8] ω]ντα δε πενητα εαν ειδωσιν καθ εκασ-
τ]ος δυνανται αφθονως συμβαλλομενοι θα-
πτουσιν· καταδικασθεντας δε η φυλακισθεν-
τας εαν ακουσωσιν, ενεκεν του ονοματος
25 του Χυ « κατακεκριμενους συμβαλλομενοι »
πεμπουσιν αυτοις α χρε[ι]αν εχουσιν ει δυνα-
[XV, 9] το]ν και ρυονται· ει δε τις δουλος εστιν η πενης,

(Verso)

- νηστεουσιν ημερας β̄ η και γ̄ και α[τ]ι μελλουσ[ιν]
[XV, 10] εαυτοις τειθεναι πεμπουσιν εκεινοι[ς] « οιομε-
30 νοι αυτοι ευφρανεσθαι ως αυτοι επ ευφρασια(ν)
κειλησθαι » >· και τα προσταγματα του θυ ασφα-
λως φυλαττουσιν, οσιως και δικαιως ζωντες
και ως (4) κς ο θς αυτοις προσεταξεν, ευχα-
ριστουσιν αυτω κατα πρωτας και πασαν ωραν
35 εν παντι βρωτω και ποτω « και τοις λοιποις αγα-

(1) Concetto identico, se pure non in questo punto, esprime il testo di B. e J. poco prima (XV, 3) con le parole: και ἄλλον θεὸν πλὴν τούτου οὐ σέβονται.

(2) Errore del copista (bene in B. e J.) spiegabilissimo per influsso dei molti altri plurali precedenti e seguenti.

(3) Errato, per εαν.

(4) Errore, per καθώς, come in B. e J.² Ovvero spostamento di senso, in relazione al seguente εὐχαριστοῦσιν, invece del modo participiale come in B. e J.²

[XV, 11] θοις » < εαν δε και αποθανη τις ευσεβης εξ αυτων, χαιρουσιν και ευχαριστουσιν « και προσευχονται περι αυτου » και προπεμπουσιν ως κποδημουντα· επαν δε τεκνον γεννηθη
40 αυτοις, ευχαριστουσιν τω θω, εαν δε νηπιον ε]ξεληθη υπερευχαριστουσιν οτι αναμαρτητο απηλθεν· εαν δε αμαρτιας τις εχων αποθανη, κλαιουσιν ως επι κολασιν απερχο-

[XV, 12] {χο}μενου αυτου· ταυτα ουν, ω (I) βασιλευ, τα
[XVI, 1] 45 δογματα αυτων εισιν. ων χρειαν αυτοι εχοντες (2) του θυ αιτουνται παρ αυτου και ουτως διαπερωσιν τον κοσμον τουτον μεχρι τελειωσεως χρονων. οτι ο θς αυτοις παντα υπεταξεν δουλα, ευχαριστοι ουν εισιν
50 αυτω, και δι αυτου(ς) η συμπασα διοικησις γιγνετο και η κτισις >. οντως ουν ουτοι ευρον.....

PASSO CORRISPONDENTE NEL BARLAAM E JOSAPHAT:

XV, 5 τούς έχθρούς ευεργετείν σπουδάζουσι, πραεῖς εἰσὶ καὶ ἐπεικεῖς (3), ἀπὸ πάσης συνουσίας ἀνόμου καὶ ἀπὸ πάσης ἀκαθαρσίας ἐγκρατεύονται, χήρᾶν οὐχ ὑπερορώσιν, ὄρφανὸν οὐ λυποῦσιν· ὁ ἔχων τῶ μὴ ἔχοντι ἀνεπιφθόνως (4) ἐπιχορηγεῖ· ξένον ἐὰν ἴδωσιν, ὑπὸ στέγῃν εἰσάγουσι, καὶ χαιροῦσιν ἐπ' αὐτῶ ὡς ἐπὶ ἀδελφῶ ἀληθινῶ· οὐ γὰρ κατὰ σάρκα ἀδελφούς ἑαυτούς καλοῦσιν, ἀλλὰ κατὰ ψυχὴν (5). [Ἔτοιμοί εἰσιν ὑπὲρ Χριστοῦ τὰς ψυχὰς αὐτῶν προέσθαι] (6)· τὰ γὰρ (7) προστάγματα αὐτοῦ ἀσφαλῶς φυλάττουσιν, ὁσίως καὶ δικαίως ζῶντες, καθὼς Κύριος ὁ Θεὸς αὐτοῖς προσέταξεν, εὐχαριστοῦντες αὐτῶ κατὰ πᾶσαν ὥραν ἐν (8) παντὶ βρώματι καὶ ποτῶ καὶ τοῖς λοιποῖς ἀγαθοῖς.

XVI, 1 Ὅντως οὖν αὕτη ἐστὶν [ἡ ὁδὸς τῆς ἀληθείας.....

(1) Segno angolare inusitato sull'ω.

(2) Invece di ἔχουσιν: tale sgrammaticatura, unitamente alla poca corrispondenza, in questo passo, colla versione siriana, potrebbe far pensare a corruzione del testo greco.

(3) Queste ultime quattro parole sono espunte dal GEFFCKEN nella sua ediz. critica dell' *Apologia* (*Zwei Griechische Apologeten* [ed. Teubner, Leipzig e Berlin, 1907], p. 24), mentre ora ne è provata la genuinità, pur essendo spostate più sotto (l. 12-13 del papiro).

(4) È comprovata ora l'autenticità di questa lezione, preferita dal Harris e dal Geffcken, in confronto della variante ἀφθόνως di alcuni mss.

(5) Il papiro ha confermato l'autenticità di questa parola, preferita dal Harris e dal Geffcken, alla variante πνεῦμα di un ms., nonostante la traduzione *spirito* del siriano.

(6) Ho posto fra parentesi quadra, come aggiunta del compilatore di B. e J., questa frase mancante nel siriano e nel papiro, e non certo per omissione del copista, come ne fa fede la sostituzione di τοῦ θεοῦ αὐτοῦ, subito dopo.

(7) Questo γὰρ, su cui s'impernia la discussione del passo fra il SEEBERG e il GEFFCKEN (op. cit., pp. 90 s.), manca nel papiro.

(8) Va ora mantenuto l'ἐν, contro l'ἐπί del Wilamowitz.

VERSIONE SIRIACA (1).

XV. — ...e fanno bene ai loro nemici: < e le loro mogli, o re (2), sono pure come vergini e le loro figlie modeste (3): e i loro uomini > si astengono da ogni connubio [5] illecito e da ogni impurità, < nella speranza della ricompensa che avverrà in un altro mondo: ma riguardo ai loro servi o serve, o ai loro figli, se qualcuno di loro ne ha, essi li persuadono a diventare cristiani, per l'amore ch'essi hanno verso di loro (4); [10] e quando essi sono diventati tali, essi li chiamano senza distinzione fratelli: essi non adorano dèi stranieri: e camminano in tutta umiltà e gentilezza (5), e falsità non si trova fra loro, ed essi si amano l'un l'altro >: e dalle vedove non distolgono il loro appoggio (6): [15] ed essi salvano l'orfano da *colui che gli usa violenza*: e colui che ha dà a colui che non ha, senza rincrescimento: e quand'essi vedono lo straniero, lo conducono alle loro dimore e si rallegrano per lui come per un vero fratello; perché essi non chiamano fratelli quelli che lo sono per la carne [20] ma quelli che lo sono nello spirito < e in Dio: ma quando uno dei loro poveri passa da questo mondo, e uno di essi lo vede (7), allora questi provvede per la sua sepoltura a seconda della sua possibilità; e se essi odono che qualcuno del loro numero è imprigionato e oppresso a cagione del nome [25] del loro Messia (8), essi tutti provvedono per i suoi bisogni, e se è possibile (9) ch'egli possa venir liberato, essi lo liberano.

E se vi è tra loro un uomo che è povero (10) o bisognoso, ed essi non hanno un'abbondanza di cose necessarie, essi digiunano due o tre giorni in modo da poter fornire [30] ai bisognosi il cibo loro necessario >. Ed essi osservano scrupolosamente

(1) Cfr. J. RENDELL HARRIS e J. ARMITAGE ROBINSON, *The Apology of Aristides in Texts and Studies* (Cambridge, 1891), pp. 49 s., e A. CHIAPPELLI, *Nuove pagine sul Cristianesimo antico* (Firenze, 1902), pp. 184 s.

Sono stampate in corsivo le parole racchiudenti concetti che non trovano riscontro nel greco del papiro; sono chiusi fra parentesi uncinatè i periodi omissi in B. e J.; sono indicate fra parentesi quadre le cifre di corrispondenza con le linee del papiro.

(2) Piuttosto che un'aggiunta del Siriaco, ritengo che il vocativo sia stato omissso dal copista greco. Cfr. l. 44. L'Apologia è diretta, ricordiamo, all'Imperatore Antonino Pio: vedi mio art. cit., pp. 319 s.

(3) Qui il Siriaco diverge dal papiro, forse, suppone il Milne, per confusione tra γαστήρ e θυγάτηρ, il che sembrami poco probabile; e piuttosto che considerare erroneo nel papiro il γυναικες della l. 1-2 per θυγατέρες, riterrei, in relazione alle parole soppresse dal Siriaco nella l. 6, che sia stato appunto il traduttore siriaco a modificare, unificando i due concetti analoghi.

(4) Qui il Siriaco sembra non aver compreso il valore dell'espressione greca, che significa invece: « perché possano averli ben disposti ».

(5) Qui il Siriaco sopprime un attributo, del resto analogo, esistente in più nel greco.

(6) Magnifica, al confronto, la semplicità incisiva del greco χήραν οὐκ ὑπερορῶσιν.

(7) Concetto coordinato, espresso molto meglio nel greco, come del resto può dirsi di tutto questo periodo.

(8) Notevole la sostituzione « del loro Messia » al semplice « τοῦ Χριστοῦ ».

(9) Questo concetto della possibilità è qui spostato rispetto al greco, dove tutto il periodo è pure ancora migliore.

(10) Notare che il greco ha δοῦλος, e in genere fino alla l. 31 la traduzione è molto libera e abbreviata.



i comandamenti del loro Messia (1): essi vivono onestamente e sobriamente come (2) il Signore loro Dio comandò loro: < ogni mattina e > a tutte le ore a cagion dei benefici (3) di Dio verso di loro essi lo lodano e lo glorificano: e sul loro [35] cibo e sulla loro bevanda essi gli rendono grazie. < E se qualche persona giusta del loro numero trapassa dal mondo, essi gioiscono e rendono grazie a Dio e seguono il suo corpo come se si trasferisse da un luogo ad un altro (4): e quando un bambino è nato [40] a qualcuno di loro, essi lodano Dio, e se di nuovo egli viene a morire nella sua infanzia, essi lodano Dio ferventemente (5) come per uno che è trapassato dal mondo senza peccati. E se invece essi vedono che uno del loro numero è morto nella sua iniquità o nei suoi peccati, su di questi essi piangono amaramente e gemono come su di uno che sta per andare alla punizione: [45] tale è l'ordinanza delle leggi dei cristiani, o re, e tale la loro condotta > (6).

XVI. — < Come uomini che conoscono Dio essi rivolgono a lui petizioni che son proprie a Lui di dare e a loro di ricevere (7): e così essi compiono il corso delle loro vite. E poiché essi conoscono i benefici di Dio verso di loro, eccol! a cagion loro [50] emana la bellezza che è nel mondo. > E veramente essi sono del numero di coloro che hanno trovato la verità... (8).

Questo nuovo frammento, come ben vedesi, permette di giungere a conclusioni più importanti di quanto non ci avesse consentito la brevità e frammentarietà del primo. È, anzitutto, evidente che, sia pure con qualche lieve ampliamento, la versione siriana si dimostra assolutamente fedele e aderente al greco del papiro (9), mentre la redazione inclusa in B. e J. non è — lo si può ora affermare — che un compendio succinto; ed è naturale: basta ripensare alle origini della redazione greca del B. e J.: un'antica leggenda di Budda viene, con singolare variante nel fine etico, trasfusa in testi *pehlevi*, da un cristiano certamente, perché un lavoro

(1) Anche qui il greco ha invece τοῦ θεοῦ.

(2) Così ha pure B. e J.: καθώς; il καὶ ὡς del papiro sarà un errore del copista.

(3) Questo concetto veramente c'è anche nel greco, subito dopo, nelle parole della l. 35, καὶ τοῖς λοιποῖς ἀγαθοῖς, che il Siriaco tralascia.

(4) Cfr. la robusta concisione greca: προπέμψουσιν ὡς ἀποδημοῦντα.

(5) La precisione con cui è reso l'ὑπερευχαριστοῦσιν può ora dare un'idea della fedeltà in ogni sfumatura della versione siriana.

(6) Da qui alla fine il Siriaco traduce molto liberamente, svolgendo i concetti a modo proprio.

(7) Sembra che il traduttore siriano abbia voluto svolgere un'interpretazione propria basata sul παρ' αὐτοῦ, a meno di non ritenere corrotto, come già dissi, il passò greco.

(8) Il greco ha invece: « Poiché Dio dispose tutte le cose soggette a loro, essi dunque sono grati a Lui, e per loro avvenne tutto quanto l'ordinamento e la creazione ». Cfr. l'identico concetto in *Ep. ad. Diognet.* X, 2: ὁ γὰρ θεὸς τοὺς ἀνθρώπους ἡγάπησε, δι' οὓς ἐποίησε τὸν κόσμον, οἷς ὑπέταξε πάντα τὰ ἐν τῇ γῆ.

(9) Si noti che l'unica frase, in questo brano, di B. e J., senza riscontro nel Siriaco, manca pure nel papiro.

di tale tendenza ascetica non poteva essere eseguito da un seguace della dottrina di Zoroastro (1) per il quale l'eremitaggio ascetico e il celibato volontario sarebbero stati un abbominio, né d'altra parte vi si riscontra alcuna traccia di influssi manichei. Questi testi pehlevi si erano diffusi poi fra i cristiani dei confini indo-iranici, pei quali la lingua della Persia centrale, la pehlevi, era usata comunemente, e il Sachau (2) ci ha dato testimonianze di una letteratura cristiana pehlevi di autori siriaci, accennando anche che per la copia di testi pehlevi veniva adoperato generalmente l'alfabeto siriano (3). Circa nel 630 un monaco Giovanni raccoglie l'antica storia giunta forse a traverso manoscritti in cui ne era conservata la versione in lingua georgiana, e ne redige un'opera organica in lingua greca. Perché tutto il testo greco del *B. e J.*, pur mantenendo costanti e inalterate le linee generali e molte parti, si dimostra piuttosto una rielaborazione indipendente eseguita con intelligenza superiore e saggezza non comune, anziché una traduzione letterale. Non copia dunque, ma adattamento da parte di un compilatore che, amante delle dissertazioni teologiche, ha spesso sintetizzato i testi per la loro giusta economia e proporzione nel quadro generale del racconto. E così avvenne per la inclusiva *Apologia* aristidea. A lui non interessava di riportare tal quale l'*Apologia*, né di servirsi delle stesse precise espressioni; gli premeva trarne quanto fosse sufficiente ai propri fini.

Il testo siriano dell'*Apologia* è, invece, una vera e propria versione, nella quale alcune varianti e ridondanze devono attribuirsi più alla necessità di render chiari certi concetti in altra lingua, o a qualche fraintendimento, che ad arbitrio del traduttore.

E mi sembra che si possa anche venire ora a un enunciato abbastanza sicuro, di carattere generale, sulle direttive tenute da chi introdusse l'*Apologia* nel *B. e J.*:

In genere sono omesse tutte quelle parti che costituiscono un'esemplificazione che nulla aggiunge all'importanza etica di una fede già enunciata, o un'applicazione a casi singoli di un principio morale di valore generale, prima esposto.

Prendendo sott'occhio, infatti, il testo del papiro, vedesi subito che sono omessi tutti i periodi introdotti da *εαν εχων...* *εαν ειδωσιν...* *ει δε τις...* e simili: una volta sola è conservato un periodo così introdotto, quello riguardante lo straniero, alle ll. 17 ss., perché era necessario a ben comprendere tutta l'estensione con cui

(1) Cfr. G. BOSON, *Le quattro prime parabole del romanzo « Barlaam e Giosafatte »* (Monaco, 1914), p. 8.

(2) In *Journ. R. As. Soc.*, N. S., IV, pp. 230 ss.

(3) Questo peraltro non consente di pensare che il redattore del testo greco di *B. e J.* abbia avuto dinanzi a sé una versione siriana dei testi pehlevi, perché non si sono fin qui trovati dati che possano suffragare tale ipotesi. Più verosimile sembra che la versione dal pehlevi si sia conservata in manoscritti di lingua georgiana, nella quale lingua, come è noto, abbiamo pure una versione del *B. e J.* Cfr. *Die Legende von Barlaam und Josaphat* a cura di L. BURCHARD (Monaco, 1924), pp. 279 ss.

veniva applicato il principio fondamentale enunciato alle ll. 19-20, ad esso strettamente collegato col γαρ.

Un nuovo periodo s'inizia dunque nello studio di questa *Apologia*, che fu per tanto tempo circondata di mistero: ora non occorre più emettere col Rendel Harris ipotesi e supposizioni sulla maggiore o minor fedeltà dell'uno o dell'altro testo; si può finalmente procedere con quella certezza che consentono la estensione del frammento e la sua antichità. E alle opinioni del Robinson, del Harnack, del Raabe così decisamente favorevoli alla maggiore attendibilità del testo contenuto nel *B.* e *J.*, e alla convinzione del Geffcken « che si aveva nel testo siriano non solo una traduzione, bensì anche una rielaborazione », si può rispondere dunque affermando il valore preponderante del testo siriano, verificandosi così giuste le ipotesi dell'Ehrhard, del Seeberg, del Hennecke, del Grenfell e del Hunt (1).

* * *

I concetti contenuti in alcuni dei periodi di questo brano sono fra i più importanti dell'*Apologia*, come è facile rilevare dalla semplice lettura. La purezza della donna è sempre stato uno dei punti fatti risaltare nell'apologetica: così parlò Origene, e più efficacemente ancora Tertulliano. L'amore per gli schiavi trova, fra altri, un singolare riscontro in Lattanzio. L'astenersi dall'adorazione di dèi stranieri, l'umiltà del comportamento, l'amore del vero, l'amore reciproco sono tutte prescrizioni antichissime e che offrono numerosi paralleli, oltre che nel *V.* e nel *N. T.*, anche in Tertulliano, nella Sibilla giudaica, in Erma, in Barnaba, ecc. ecc. La beneficenza, l'ospitalità verso gli stranieri, formavano pure i capisaldi delle consuetudini ebraiche, e sono raccomandate nel *V.* e *N. T.*, in Erma, e in tanti altri scrittori antichi; e speciali riscontri troviamo pure in Tertulliano e in Lattanzio della norma per la sepoltura dei poveri. Così sono numerosi gli accenni che la letteratura protocristiana ci offre relativamente all'appoggio dovuto ai prigionieri cristiani dai loro fratelli di fede.

Il digiunare per poter venire in aiuto ai poveri, è anch'essa una costumanza spesso raccomandata, e che ritrovasi in Erma, ed era ancor prima molto diffusa presso gli Ebrei.

Si ha poi un interessantissimo accenno della posizione assunta dagli antichi Cristiani di fronte alla morte. La similitudine con un viaggio ha in sé qualche cosa di socratico-platonico, e stoica è — sebbene con diverso sentimento etico — l'attitudine imposta nel caso di perdita di un figlio nella sua infanzia; trovasi in Tertulliano un cenno simile a quello di Aristide. Fu giustamente peraltro osservato dal Seeberg che in questo non trovasi ancora l'idea del peccato originale.

(1) Vedi mio art. cit. in *Bilychnis*, pp. 322 ss.

Di significato decisivo è il concetto, di cui in Aristide si ha il primo accenno, che il mondo si mantiene a cagione dei Cristiani, significato espresso dalle parole intorno alla bellezza dell'universo. Questo concetto diverrà poi generale, mentre i pagani ascriveranno ai Cristiani ogni evento funesto della natura, ogni infortunio nazionale; contesa che si protrarrà per secoli, durante i quali invano i Cristiani, come, ad es., Cipriano, Eusebio, Agostino, risponderanno, dimostrando lo stato doloroso del mondo prima della venuta di Cristo; Prudenziò, infine, prendendo lo spunto da Eusebio, considererà tutto lo svolgimento *sub specie aeternitatis*: Roma doveva sottomettere il mondo, affinché la sua unità facilitasse il propagarsi del cristianesimo.

II.

Un altro frammento papiraceo (1) è ora noto, della DIDACHÉ, opera di cui pure avremmo occasione di parlare in questa Rivista (XI, 1922, pp. 173 ss.):

È un estratto in copto, proveniente, sembra, dall'Ossirinchi (nómo di Cinopoli) nel Medio Egitto. Contiene, su tre colonne, in scrittura databile al V secolo, il brano che va dal Cap. X, 3 al cap. XII, 2, brano che trovasi riportato, oltre che nel VII libro delle Costituzioni Apostoliche (§§ 26-28), anche, in parte (dal Cap. XI, 3, nello Statuto 52) in un libro di diritto ecclesiastico orientale conservatoci in una versione etiopica (gli « Statuti degli Apostoli »), dove peraltro deve esser stata usata una redazione della *Didaché* discordante in qualche punto da quella che aveva sott'occhio lo scrittore del frammento copto.

È questo dunque il secondo frammento che i papiri ci forniscono, di tale antico scritto, e se quello *P. Oxy. XV, 1782*, greco, contenente i Capp. I, 3-4 e II, 7-III, 2 presentava molto interesse per i confronti cui dava adito, non minore interesse presenta questo di cui ora ci occupiamo, riferentesi alla preghiera di grazie dopo il pasto e ai falsi apostoli e profeti: e in questo caso tali confronti possono farsi, oltre che col testo greco, e, in parte, con la versione etiopica, anche con la parafrasi nelle *Const. Apost. VII, 25 ss.*

È da notare anzitutto che la trascuratezza della redazione deve far escludere ogni dottrina variante del traduttore, e presuppone invece che le divergenze dal testo greco originale si trovassero già nella redazione greca che il traduttore copto aveva dinanzi a sé, offrendo il presente documento tutto l'aspetto di essere occasionale e solo frammentario.

Riportiamo qui la traduzione del papiro copto (2):

(1) Nel Museo Britannico di Londra, N. Or. 9271. Edito da G. HORNER in *Journ. Theol. Stud.* XXV (1924), pp. 225 ss. e riedito, con accurato apparato critico comparativo, da C. SCHMIDT in *Zeitschr. Neutest. Wissensch.* XXIV (1925), pp. 81 ss.

(2) Dalla versione tedesca dello Schmidt, l. c.



Col. I (*recto*).

- X, 3 (Tu li hai dati) [cibo e bevanda] ai figli dell'uomo per godimento. Noi
(invece), Tu ci favoristi, e ci hai dato spirituale
cibo e bevanda e vita eterna
mediante Gesù, Tuo figlio. Noi
- 5 Ti (ringraziamo) per tutte le cose, perché Tu sei potente. A Te
è la gloria in eterno, amen. Ricorda,
O Signore, la Tua Chiesa, affinché tu la salvi da
ogni male e Tu la compia nel Tuo amore,
e la riunisca dai quattro venti nel Tuo
- 10 regno, che Tu le hai preparato, poiché Tua è la potenza
e la gloria in eterno, amen. Venga il Signore e
si dissolva quest'universo, amen. Osanna alla casa
di David. Chi è santo, venga, chi non è santo,
si penta. Il Signore è venuto, amen. Ma permettete ai
- 15 Profeti, che rendano grazie come vogliono. Ma riguardo
alle parole dell'olio santo, ringraziate dunque, col
dire: Noi Ti ringraziamo, Padre,
a motivo dell'olio santo, che Tu ci rendesti manifesto
mediante Gesù, Tuo figlio. Tua è (la) gloria in eterno,
- XI, I 20 amen. Ora colui che verrà e v'insegnerà
ciò che noi abbiamo detto prima, quello accoglietelo fra voi.
Ma se colui, che insegna, si volta e insegna
a voi altre dottrine, distruggendo
le prime, allora non prestategli ascolto.
- 25 Ma se egli aumenta giustizia e
conoscenza del Signore, allora accoglietelo fra voi come il Signore.
Ma riguardo agli apostoli e ai profeti
secondo la parola del Vangelo fate così:
Ogni apostolo, che viene a voi,

Col. II (*recto*).

- rimanga un giorno. Ma se
è sua necessità, rimanga
due giorni; ma se egli rimane tre
giorni, allora egli è un pseudoprofeta.
- 5 Ma se andrà via l'apo-
stolo, allora egli non deve ricevere niente
altro che pane, fino a che pernotti.
Ma se egli accetta denaro,
allora egli è un pseudoprofeta. Ogni

- 10 profeta, che parla in
spirito, quello non sperimentatelo né
dubitate riguardo a lui, perché
tutti i peccati vi verranno condonati,
ma questo peccato non sarà condonato
15 a voi. Non ognuno,
che parla in ispirito, questi
sono profeti, ma quando
i comportamenti del Signore sono su di lui,
da questi comportamenti dunque potrete
20 riconoscere il profeta, se egli è un
vero (?) [profeta]. E ogni profeta
che fa imbandire una tavola,
e non ne mangia, un tale
è un pseudoprofeta.
25 E ogni profeta, il quale
insegna la verità,
e non la pratica, è un pseudo-
profeta. Ogni profeta, veritiero,
che sperimenta
30 che insegna e attesta
una tradizione mondana
nella Chiesa,

Col. III (*verso*).

- quello non deve esser giudicato da voi, ma
(il suo) giudizio è presso Dio. Così
hanno pure agito i profeti
dei tempi (antichi). Ma colui che dirà
5 in ispirito: Dai
a me del denaro, o qualsiasi altra cosa,
non prestategli ascolto. Ma se egli
parla a voi a cagione
di alcuni che hanno bisogno, nessuno
XII, 1 10 di voi deve giudicarlo. Ognuno
peraltro che viene a voi nel
nome del Signore, accoglietelo fra voi.
Ma voi provatelo
e riconoscetelo — avete
15 voi stessi discernimento —
la destra e la sinistra. Se
peraltro uno viene a voi
da vie [da un viaggio], aiutatelo (?)...

* * *

Anzitutto va notato, come osserva lo Schmidt (1), che la ripetizione di *Amen* in X 4, X 5 e X 6, alla fine di ogni versetto, mentre si aveva prima nel testo greco una sol volta, alla chiusa, dopo *Maranatha*, e altri indizi, fanno pensare che la prima parte di questo passo sia stata rielaborata per fini liturgici.

Segue, nel nostro frammento, la preghiera sull'olio santo (per il battesimo, più probabilmente che per la guarigione degli ammalati), che nel testo greco della *Didaché* non appare e che si trova invece, a questo medesimo punto, nelle *Const. Apost.* (VII, 27) in questa forma: Περὶ δὲ τοῦ μύρου οὕτως εὐχαριστήσατε· "Εὐχαριστοῦμέν σοι, θεὲ δημιουργέ τῶν ὀλων, καὶ ὑπὲρ τῆς εὐωδίας τοῦ μύρου, καὶ ὑπὲρ τοῦ ἀθανάτου αἰῶνος, οὗ ἐγνώρισας ἡμῖν διὰ Ἰησοῦ τοῦ παιδός σου· ἔτι σοῦ ἔστιν ἡ δόξα καὶ ἡ δύναμις εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν."

Più concisa invece è, come abbiamo veduto, nel testo copto (X, 16 ss). La coincidenza non può lasciar dubbio: tanto il compilatore delle *Const. Apost.* quanto il traduttore del frammento copto avevano sott'occhio un testo della *Didaché* in cui l'aggiunta della preghiera era già introdotta: aggiunta posteriore, avvenuta quando la *Didaché* entrò nell'uso liturgico della Chiesa egiziana, mi sembra evidente, come lo Schmidt inclina pure ad ammettere, contro l'opinione del HENNECKE (*Neutest. Apokr.*² p. 560) e del BIEHLMeyer (*Samml. ausgew. Kirch. u. dogm. Quellenschr.*, Tüb. 1924, p. xx), i quali credono invece esistente il passo nel testo greco originario, poi omissa nell'unico ms. greco che possediamo; questione dubbia è inoltre quale delle due redazioni sia più vicina all'aggiunta originaria, ma io riterrei più antica la forma del copto, perché più concisa, più in armonia con lo stile semplice degli scritti più antichi, mentre nella redazione delle *Const. Apost.* si sente una maggior arte di completamento e rielaborazione.

Tralasciando di accennare a molti altri punti che non sono in perfetto accordo col ms. greco, ma presentano lezioni migliori, mi soffermerò soltanto su alcuni passi che offrono un interesse particolare.

In X, 6 si ha, nel ms. greco: ἐλθέτω χάρις καὶ παρελθέτω ὁ κόσμος οὗτος· ὡσαννὰ τῷ θεῷ Δαβὶδ, mentre qui troviamo molto più giustamente sostituito *Signore* al posto di *χάρις*, e *casa* al posto di *θεῷ*, laddove nelle *Const. Ap.* si trova υἱῷ Δαβὶδ. Ma siccome è noto da Origene l'identico senso che hanno υἱός e οἶκος, non possiamo dire con certezza quale delle due espressioni sarà stata quella effettivamente esistente nella redazione greca che il traduttore copto aveva sott'occhio: è da escludere, a ogni modo, il *θεῷ* del ms. greco.

Merita poi di essere notata la traduzione copta dell'espressione aramaica *Maranatha* (μαρὰν ἀθά) in *Il Signore è venuto* (altri, com'è noto, legge: μαρὰνα θά, dando valore imperativo all'espressione: *O Signore, vieni*), mentre è lasciato inalterato il precedente ὡσαννά: evidentemente quest'ultima espressione era ben compresa, al contrario dell'altra.

(1) L. cit., pp. 93 ss.

Importantissimo, per la retta interpretazione del testo greco, è il passo XI 7: « Ogni profeta che parla in ispirito non sperimentatelo οὐδὲ διακρινεῖτε, perché tutti i peccati vi saranno condonati, ma questo peccato non sarà condonato ». Il framm. copto rende bene l'οὐδὲ διακρινεῖτε con « né dubitate riguardo a lui » nel suo senso cioè mediale, che sopporta pure la forma attiva, anziché, come aveva interpretato il Harnack, « noch prüfet ihn » (Cfr. la διακρίσεις πνευμάτων di Paolo, I Cor. 12, 10; 14, 29).

E chi sono, si chiede il Robinson (1), questi esseri che portano nomi così onorevoli e dei quali non si fa cenno che per enunciare sentimenti di diffidenza? Il Hingefeld fu indotto a pensare che fossero apostoli Montanisti. Più probabile è che si tratti di evangelisti pellegrini, missionari delle nuove dottrine, i quali talvolta potevano esser riconosciuti non genuini. È noto come nell'ordinamento libero e tumultuario delle prime fasi della Chiesa si moltiplicassero varie forme di carisma: estasi, linguaggi ineffabili degli estatici, profezie, dottrine ispirate. E se l'Autore della D. ammette, anzi raccomanda una cauta investigazione prima di accogliere chi si presenta quale messaggero della Chiesa, egli la esclude severamente, indicandola anzi come il peccato più grave, imperdonabile (cfr. Matt., XII, 31), quando si tratta di profeti che parlano « in ispirito », sebbene poi aggiunga che anche in questo caso non tutti sono veri profeti, ma che occorre riconoscerli dal loro comportamento. Molto interessante, del resto, è questo accenno all'estasi, che tale è il significato, evidentemente, del parlare in ispirito, uno stato da cui uno poi ritorna in sé. Anche in Paolo « ἐν πνεύματι » significa « in una specie d'incoscienza » (I. Cor. 14, 2; 12, 3); ma il Harnack (2) avverte che non si deve qui pensare alla glossolalia caratterizzata da Paolo, bensì ad una forma che sta fra la glossolalia paulina e la profezia, corrente nel II secolo, come si vede nell'Apologetica, e, prima ancora, in Erma, e dalla quale non si differenzia, nella forma, la profezia montanistica, come è descritta, ad es., in Tertulliano. È un parlare in guisa comprensibile, se pure circonfuso di mistero, in uno stato di massimo eccitamento, che si esalta fino alla perdita della coscienza.

Le raccomandazioni molteplici peraltro, qui e altrove emanate, di guardarsi dal prestar fede a chiunque si proclamasse profeta, dimostrano come si verificassero frequenti casi di abusi, e come si cercasse di proteggerne le comunità, mentre, d'altra parte, la grave minaccia con cui si conclude il divieto di porli alla prova o di esercitare una critica intorno alle loro parole, quando sono in istato di estasi, sembrano indicare che l'autorità dei profeti accennava a decadere.

Una diversità notevole si riscontra fra il greco e la versione copta in XI 1. 21 ss., ove il greco ὀφείλων è reso con drizzare (*imbandire*), che qui deve avere il significato di *ordinare*; nel copto è poi omesso ἐν πνεύματι; il ms. greco dice (XI, 9):

(1) Barnabas, *Hermas and the Didaché* (Lond., 1920), p. 98.

(2) *Lehre der Zwölf Apostel* (Texte u. Unters., II, 1 (Leipz., 1884), p. 41, n. ad. l.

καὶ πᾶς προφήτης ὀρίζων τράπεζαν ἐν πνεύματι, οὐ φάγεται ἀπ' αὐτῆς, εἰ δὲ μήγε ψευδο-
προφήτης ἐστί.

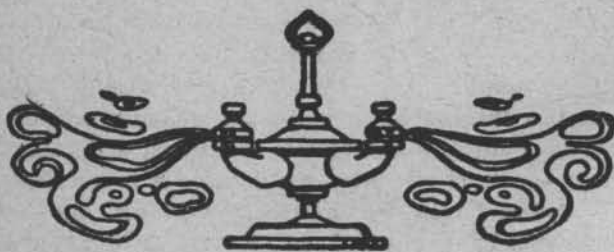
Nella *Didaché*, dunque, non si reputa sospettabile un profeta che nell'estasi ordini un pasto (per i poveri); soltanto qualora, rientrato in sé, ne mangi egli stesso, viene a palesarsi la sua falsità. In tutto il passo sembra che sia avvenuta un'altezzazione, sì che nei tempi posteriori non fu più compreso, e anche il traduttore copto male interpretò la frase, a causa dell'*εἰ δὲ μήγε*, poichè traduce come se avesse dinanzi *εἰ οὐ φάγεται*, e così esprime il concetto proprio opposto.

E, finalmente, l'oscurissimo passo XI, 11 *ποιῶν εἰς μυστήριον κοσμικὸν ἐκκλησίας* era evidentemente già oscuro in Egitto nel sec. IV, se alla parola *μυστήριον* ne fu sostituita una corrispondente a *παράδοσις*, sì che l'intero periodo in copto viene ad esprimere un concetto di senso non chiaro ancora, ma affatto diverso (1) da quello della redazione greca, e per conseguenza cade anche il sottilissimo ragionamento esplicativo tentato dal Harnack (2). Evidentemente anche questo passo non era più compreso e venne alterato; il copto, secondo lo Schmidt, presuppone un testo che suonasse circa: *διδάσκων καὶ μαρτυρῶν παράδοσιν κοσμικὴν ἐν τῇ ἐκκλησίᾳ*, ed egli pensa che, non sapendo bene come affrontare il *μὴ διδάσκων δὲ ποιεῖν ὅσα αὐτὸς ποιεῖ*, queste parole venissero soppresse. Quei profeti agivano, comunque, per il bene della Chiesa, non gli uomini quindi dovevano giudicarli. Quando l'intenzione è retta e il fine elevato, soli tribunali sono la coscienza e il Creatore supremo.

ALDO NEPPI MODONA.

(1) Anche nella versione del Horner (l. c.) il passo è mal compreso. Interessante cfr. l'espressione *μυστικὴ παράδοσις τῆς ἐκκλησίας* pr. SOCRATE, *h. e.* III, 7.

(2) Op. cit., pp. 45 s.



30. Thompson Fr.: Il veltro del cielo (Versione di M. Praz). 1920, pagine 8 1,50
31. Tucci G.: A proposito dei rapporti fra Cristianesimo e Buddismo. 1920, p. 12 **Esaurito**
32. Mueller V. A.: G. Perez di Valenza O. S. A. vescovo di Chrysopolis e la teologia di Lutero. 1920, pagine 15 1,50
33. Troubetzkoi E.: L'utopia bolscevica ed il movimento religioso in Russia. 1920, p. 15 1,50
34. Momigliano F.: L'educazione religiosa di G. Mazzini. 1920, p. 10 1,50
35. Formichi C.: La dottrina idealistica delle « Upanishad ». 1920, pagine 16 2—
36. Corso Raffaele: Folklore Biblico. 1920, p. 16 **Esaurito**
37. Persi Guglielmo: La religione della terra. 1920, p. 11 1,50
38. Arcari Paolo: Rappresentazioni ed intuiti del divino in G. Previati. 1920, p. 14 (con 8 tavole) 2,50
39. Nazzari Rinaldo: L'esistenza di Dio e il problema del male. 1920, pagine 12 **Esaurito**
40. Giulio Benso Luisa: Sofia Bisi Albini. 1920, p. 15 (con tav.) 1,50
41. Soter: Giosuè Borsi e il Cardinale Maffi. 1920, p. 15 (con tav.) 2—
42. Tilgher Adriano: Il tempo e l'eternità. 1920, p. 10 **Esaurito**
43. Salvatorelli Luigi: Il pensiero del Cristianesimo antico intorno allo Stato, dagli Apologeti ad Origene. 1920, p. 4 3,50
44. Renda Antonio: La teoria psicologica dei valori. 1920, p. 4 3,50
45. Formichi C.: Paul Deussen. 1920, p. 15 3—
46. Puglisi M.: Misteri pagani e mistero cristiano. 1920, p. 19 3,50
47. De Sarlo F.: Ernesto Haeckel. 1921, p. 14 2,50
48. Pioli G.: L'« Etica della Simpatia » nella « Teoria dei sentimenti morali » di Adamo Smith. 1920, p. 73 5—
49. Grabher C.: Un mistico e il suo amore. 1921, p. 8 1,50
50. Lattes D.: Cristianesimo ed Ebraismo. 1921, p. 14 **Esaurito**
51. Rossi Mario: Che cosa è la Comunione e il Corpo di Cristo? (con una tavola) 1921, p. 19 2—
52. Calderini Aristide: Sacerdoti e sacerdoti nell'Egitto degli Antonini. 1921, p. 14 2—
53. Rodio G.-Janni U.: Ebraismo e Cristianesimo (Discussione). 1921, p. 12 **Esaurito**
54. Neal T.: Blondel e il problema religioso. 1921, p. 19 2—
55. Farinelli Arturo: Friedrich Spee. 1921, p. 15 1,50
56. Comba Ernesto: Ebraismo e Cristianesimo. 1921, p. 11 1,25
57. Bersano Begey M.: La missione spirituale di Napoleone secondo A. Towianski, 1921, p. 11 1,25
58. Levi Della Vida G.: Ebraismo e Cristianesimo, 1921, p. 8 2—
59. Lo Gatto Ettore: La Russia e il suo problema religioso, 1921, p. 11 2,50
60. Macchioro V.: Monoteismo e Zoroastrismo, 1921, p. 43 3,50
61. Mario Puglisi: Franz Brentano. Notizie e ricordi (con ritratto). 1921, p. 16 2,00
62. Vittorio Macchioro: Cristianesimo di Ebraismo, 1921, p. 8 1,50
63. F. Giulio: Il valore etico dell'idealismo attuale. 1921, p. 19 1,50
64. Rensi Giuseppe: Scetticismo, Idealismo e Fede. 1921, p. 12 3,00
65. Melle Giovanni Enrico: Il « Cristiano » e la « Rivoluzione ». 1921, p. 16 3,00
66. Farinelli Arturo: Misticismo germanico e le « rivelazioni » di Matilde di Magdeburg. 1921, p. 16. 2,50
67. Tucci Giuseppe: L'influsso del Buddismo sulle civiltà dell'estremo oriente 1921, p. 16 2,50
68. Orano Paolo: I popolari al governo. 1921, p. 16 3,00
69. Pioli Giovanni: La religiosità di Alfredo Loisy nella « Vita di A. Fogazzaro » di T. Gallarati Scotti. 1921, p. 12 3,00
70. Nazzari Rinaldo: Lineamenti dell'idealismo contemporaneo, 1921, p. 8 2,00
71. Redanò Ugo: L'intuizione nell'estetica di Benedetto Croce, 1921, pag. 8 2,00
72. Provenzal Dino: Novellistica Italiana e reazione cattolica 1921, p. 12 2,50
73. Costa Giovanni: Lo stoicismo cristiano di E. F. Amiel. 1921, p. 12 (con 1 tav.) 2,50
74. Rassegne dell'anno 1920. (Anno IX Vol. XV e XVI) p. 96 5,00
75. Puccini M.: Perché siamo antidannunziani, 1923, p. 12. **Esaurito**
76. Cento Vincenzo: Il Clericalismo assoluto 1921, p. 16 **Esaurito**
77. Formichi Carlo: La religiosità dell'India 1922, p. 17 4—
78. Bastianelli G.: La polifonia religiosa, il canto gregoriano e la Chiesa Romana nel Medioevo e nel Rinascimento. 1922, p. 9 2,50
79. Momigliano F.: Ebraismo e Cristianesimo. 1922, p. 10 2,50
80. Banchetti G.: Cristianesimo ed Ebraismo. 1922, p. 10 2,50
81. Moscardelli N.: Il mio credo. 1922, p. 16 3—
82. Jalla C.: I legati papali a Trento alla III Convocazione del Concilio sotto Pio IV (1561). 1922, p. 24 3,50
83. Tagliabate E.: Efficacia inconscia. 1922, p. 7 1—
84. Müller A. V.: Il Dr. Paulus di Monaco, il Beato Fidati e Lutero. 1922, p. 13 3,50
85. Chiappelli A.: Il nuovo idealismo teistico. 1922, p. 16 3—
86. P. G.: La vita odierna della Chiesa ortodossa russa. 1922, p. 15 3—
87. Melle G. E.: Per vedere Iddio. 1923, p. 13 3—
88. Costa G.: Pipistrelli o pilastri? 1923, p. 14 3—
89. Moricca U.: Ai testimoni della fede. 1923, p. 8 2—
90. Rossi M.: Per il culto nel giorno del Signore. 1923, p. 9 2,50
91. Rensi G.: Incomprensibilità e religione. 1923, p. 11 3—
92. Neppi Modona Aldo: Documenti della prima letteratura cristiana in recenti papiri d'Ossirinco, 1923, p. 54 5—
93. Puccini Mario: Lo spirito della nuova generazione (un nome ed una data), 1923, p. 12 2,50
94. Ferrari E. A.: L'amicitia, vincolo supremo degli Elleni, 1923, p. 16 2,50
95. Pavolini P. E.: Le leggende budistiche nel commento al Dhammapada, 1923, p. 12 2—
96. Weeser M.: Il Dio vivente nell'esperienza religiosa di Giovanni Calvino, 1923, p. 12 2,50
97. Ferretti G.: Storia e solidarietà umana al Congresso di educazione morale in Ginevra, 1923, p. 18 2,50
98. Rossi Mario: « Rinnege te stesso - Porta la Croce ». 1923, p. 16 (con due tavole di P. Paschetto) 3,50
99. I. Z.: La mistica del Padre Nostro nella letteratura polacca. 1923, p. 12 2—
100. G. Levi della Vida: Recenti studi su Maometto e sulle origini dell'Islam. 1923, p. 19 3,50
101. U. Redanò: Il problema etico nell'idealismo attuale. 1923, p. 14 2,50
102. S. Minocchi: Fatalità e Pessimismo sul finire del mondo antico. 1923, p. 10 2—
103. M. Puccini: Lo spirito della nuova generazione di fronte a Papini. 1923, p. 8 2,50
104. D. Lattes: Cristianesimo ed Ebraismo. 1923 **Esaurito**
105. P. G.: La « Chiesa vivente », in Russia. 1923, p. 15 3—
106. M. Puccini: Lo spirito della nuova generazione: dal superomismo all'universalismo Cristiano. 1923, p. 16 3—
107. E. Ohlsen: Ebraismo e Cristianesimo. 1923, p. 8 1,50
108. M. Rossi: La religiosità di Carlo Magno nell'« Adalchi ». 1923, p. 8 1,50
109. V. Cento: Paul Hyacinthe Loyson (con ritratto). 1923, p. 10 2—
110. R. Nazzari: Il tempo psicologico e la teoria della relatività fisica. 1923, p. 14 2,50
111. G. Costa: Un ibello antieristico del secolo IV! (il « Divus Aurelianus » di Vopisco). 1923, p. 11 2,50
112. A. Pincher: Un sermone donatista attribuito a S. Ottato di Milevi. 1923, p. 19 3,50
113. G. Levi della Vida: « Gesù e il teschio ». 1923, p. 8 2,50
114. C. G. Teloni: Precursori italiani degli studi assiri. 1923, p. 16 3—
115. G. Tucci: Di una leggendaria biografia cinese di Nāgarjuna. 1923, p. 7 2—
116. S. Minocchi: L'idea di rinascita nella storia delle religioni, 1923, p. 12 3—
117. A. Chiappelli: La « distruzione del Tempio e la riedificazione in tre giorni » nei Sinottici e in Giovanni. 1923, p. 10 2,50
118. A. Neppi-Modona: I « Giardini di Adone » in una usanza degli Ebrei d'Italia? 1923, p. 11 3—
119. G. Formichi: Lo spirito scientifico del buddismo. 1923, p. 11 3—
120. M. Rossi: La Bibbia nell'insegnamento religioso. (Come la storia e la scienza delle religioni dovrebbero contribuirvi). 1923, p. 11 3—
121. F. A. Ferrari: Lo spirito di amore agli alberi del Cristianesimo. 1923, p. 7 2—
122. A. Tilgher: La visione cristiana della vita. 1923, p. 7 1,50
123. G. Farina: Il Mito di Osiri nei testi delle piramidi. 1923, p. 15 3—
124. L. Paschetto: Antichi fonti battezzimali nell'Alto Lazio (con tre tavole). 1923, p. 6 3,50
125. G. Pansa: La leggenda di S. Martino in Abruzzo. (Tradizioni mitiche). 1923, p. 15 3—
126. M. Puglisi: Il problema gnoseologico nella storiografia religiosa. 1923, p. 7 2—
127. R. Corso: Paganitas (Persistenze pagane nelle tradizioni popolari italiane). 1923, p. 12 3—
128. U. Moricca: L'Opuscolo di Cipriano e Donato. 1923, p. 12 2,50

129. Nazzari R.: Personalità e immortalità. 1924, p. 8 2,00
130. Ferrari F. A.: L'anima Greca. Odiare per maggiormente amare. 1924, p. 14 3,00
131. Rossi M.: Interpretazione nordica della parabola del figliuol prodigo (con tavola fuori testo), 1924, p. 6 2,50
132. Darchini G.: Saggio su Ernesto Renan (1823-1892). 1924, pagine 11 3,00
133. Provenzal D.: La spiritualizzazione di Dio. 1924, p. 7 2,00
134. Lo Gatto E.: Per la storia del movimento Battista in Russia. 1924, p. 14 3,00
135. Lesca G.: Religiosità cristiana nel « Nerone » di Arrigo Boito 1924, p. 15 2,50
136. Murri R.: Le origini del cattolicesimo sociale. 1924, pagine 11 2,50
137. Gobetti P.: Le avventure politiche di un cattolicesimo ateo (Filippo Meda) 1924, p. 8 2,00
138. Ohlsen E.: L'immagine di Gesù nella storia e nell'arte (con quattro tavole fuori testo) 1924, pagine 6 3,00
139. Nazzari R.: Psicologia, psicoterapia e psicanalisi. 1924, pagine 15 3,00
140. Gori O.: Il Tempio d'Apollon di G. Pascoli, 1924, p. 14 3,00
142. Formichi C.: La preghiera nel Buddhismo, 1924, p. 15 3,00
143. Cento V.: L'ideale cristiano nel pensiero del Leopardi, 1924, p. 10 2,50
144. Mellè G. E.: Risveglio di Dio-Risveglio di popolo, 1924, p. 8 2,50
145. Chiappelli A.: Il problema conoscitivo e il teismo moderno, 1924, p. 29 3,00
146. Dal Monte F.: L'intimità del divino in Bonaventura da Bagnorea, 1924, p. 14 3,00
147. Brunelli B.: L'elemento religioso nel teatro di Paul Claudel, 1924, p. 22 4,50
149. Minocchi S.: La statistica delle religioni, 1924, p. 14 **Esaurito**
150. Semprini G.: Le idee religiose di Leon Batt. Alberti, 1924, p. 14 3,00
151. Almedingen M. A.: La religione russa di oggi, 1924, p. 7 2,00
152. Brauzzi U.: In nome dell'amore, 1924, p. 6 2,00
153. Cento V.: Sulle orme di uno spirito che si cerca, 1925, p. 14. 4 —
154. Provenzal D.: Un cercatore di Dio: Mario Pilo, 1925, p. 10. 4 —
155. Hermet A.: Mistica e politica, 1925, p. 7 3 —
156. Trollo E.: Revisioni in atto dell'idealismo attuale, 1925, pagine 16 3 —
157. Tomaszewski A.: La chiesa nazionale polacca, 1925, p. 11. 3 —
158. Evola I.: E. Coué e l'« agire senza agire », 1925, p. 14 3 —
159. Tucci G.: La preghiera nella Cina, 1925, p. 19 3 —
160. Sabatier P.: S. Francesco di Assisi e il protestantesimo odierno, 1925, p. 14 (con una tavola) 3,50
161. Pincherle A.: L'arianesimo e la chiesa africana nel IV secolo, p. 16 3,02
162. Provenzal D.: Un avventuriero eretico del seicento: Giuseppe Francesco Borri, p. 16 3,00
163. Vitale S.: Teorie antiche e problemi moderni; La dottrina dei doni spirituali, p. 8 2,00
164. Murri R.: Storia sacra e Storia profana, p. 16 3,00
165. Provenzal D.: Quei che va di notte..., p. 12 3,00
166. Nazzari R.: I potenziamenti della volontà, p. 8 2,00
167. Crespi Angelo: Il problema dell'autorità nella vita religiosa, p. 12 3,00
168. Bellinson M.: L'ideologia del nuovo ebraismo (Martin Ruber), p. 16 3,00
169. Evola J.: Della « Purità » come valore metafisico, p. 16 3,00
170. Curcio Carlo: La bellezza del misticismo, p. 12 2,50
171. Petre M. D.: Federico von Hügel. Pensieri e ricordi personali, 1925, p. 14 3,00
173. Marcuzzi A.: Il discorso di B. Pascal su le amoroze passioni, 1925, p. 8 2,50
174. Ferrari F. A.: Precorriti dell'idea cristiana, Eros e Pische in Platone, 1925, p. 20 3,50
175. Brauzzi U.: Per la pace sociale, 1925, p. 11 3,00
176. Trollo E.: Pomponazzi, 1925, p. 16 3,00
177. Semprini G.: L'Astrologia ai tempi e nell'opera di Pico della Mirandola, 1925, p. 14 3,90
178. Nazzari R.: La prova ontologica dell'esistenza di Dio, 1925, p. 15 3,00



Prezzo: Lire 3,50